



APOFRUIT

NOTIZIE

ANNO XXX | N°3 Maggio - Giugno 2023

Periodico bimestrale - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. N CN-NE/00635/03.2023 Periodico ROC - E 0,50

**2022: ANNO
DIFFICILE MA
BILANCIO POSITIVO**

**RINNOVATO
IL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE**

**ALLUVIONI, PIANO
PER 7 MILIONI
DI EURO**



SOMMARIO

3

APOFRUIT CHIUDE UN 2022 COMPLICATO CON **UNA BUONA LIQUIDAZIONE INVERNALE E UN BILANCIO IN POSITIVO**

7

RINNOVO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, **MIRCO ZANOTTI RICONFERMATO PRESIDENTE**

8

ALLUVIONE IN ROMAGNA, APOFRUIT VARA UN PIANO DI AZIONI STRAORDINARIE

9

PAGINE TECNICHE: L'IMPIEGO DI **MATERIALI PLASTICI** NEL SETTORE AGRICOLO TRA CONSUETUDINE E NUOVE OPPORTUNITÀ

12

DALL'EMILIA: FITOPLASMOSI E BATTERIOSI NELLA COLTURA DEL PERO

13

DAL METAPONTO: DRUPACEE, DAL METAPONTO **IL RESOCONTO DI UN'ANNATA NO**

14

DALLA SICILIA: LA SICILIA TIRA DRITTO E PROGRAMMA **UNA MAGGIORE PRODUZIONE ANCHE IN ESTATE**

15

DAL LAZIO: PORTAINNESTO **BOUNTY® NEL KIWI:** ESPERIENZE SU HAYWARD

BIMESTRALE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA

Testata registrata presso il Tribunale di Forlì, n. di iscrizione 218 del 1988, Reg. stampa 10/1988.

Editore e redazione: Fruitecom Srl, via Provinciale Vignola Sassuolo 315/3, Spilamberto (MO).

Iscrizione ROC n. 35992 del 22/01/21.

Direttore responsabile: Marco Pederzoli | Coordinamento editoriale: Luca Speroni, Michela Dongi

Progetto grafico: RED Creative Company - Claudio Piccinini

Stampa: CILS Litografia, via Cipro 128, Cesena (FC), T. 0547 632067

APOFRUIT CHIUDE UN 2022 COMPLICATO CON **UNA BUONA LIQUIDAZIONE INVERNALE E UN BILANCIO IN POSITIVO**

NONOSTANTE L'AUMENTO DEI COSTI E I PROBLEMI CLIMATICI IN CAMPAGNA, LA COOPERATIVA CHIUDE L'ANNO CON UN UTILE DI 568.000 EURO E UNA LIQUIDAZIONE INVERNALE DI 53,7 MILIONI DI EURO

È stato approvato recentemente il bilancio 2022 della cooperativa. I numeri parlano chiaro: nel corso dell'ultimo anno il valore totale della produzione è stato di 268.140.000 euro. Il bilancio consolidato del Gruppo (Apofruit, Canova e Mediterraneo Group) ha raggiunto i 339.784.000 euro e l'utile netto è stato di 568.000 euro.

A commentare la chiusura e l'approvazione del bilancio 2022 è stato lo stesso presidente di Apofruit, **Mirco Zanotti**, che rileva: "L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato molto particolare, caratterizzato da quella instabilità geopolitica a livello internazionale che ha inciso fortemente anche nei costi di produzione, sull'inflazione e nelle dinamiche del mercato. Ritengo quindi sia molto soddisfacente, fatte tutte queste premesse, avere presentato un buon bilancio e contemporaneamente buone liquidazioni. Ciò ci permette, infatti, di riconfermarci quale realtà sana, che investe per continuare ad essere punto di riferimento per i propri soci." Il direttore generale, **Ernesto Fornari**, aggiunge: "Abbiamo affrontato un anno senza eguali nella storia della cooperativa, per gli eventi e le dinamiche che si sono susseguite nel corso di pochi mesi, sia a livello internazionale, con gli eventi noti, sia nelle stesse campagne, con una siccità mai vista. In ogni caso, il sistema-Apofruit ha dimostrato di tenere e di essere quindi una realtà affidabile per tutti i nostri partner commerciali".

Contestualmente all'approvazione del bilancio, è iniziata anche la liquidazione invernale 2022, che è stata erogata a tutti i soci della cooperativa, dopo l'anticipo di oltre un mese che, a causa dell'emergenza alluvione in Emilia-Romagna, era stato dedicato ai produttori romagnoli colpiti dalla devastante ondata di maltempo. A fare il punto sulla liquidazione

LA PAROLA AI SOCI

KIWI G3® E HAYWARD®, SODDISFAZIONE IN ROMAGNA

A fare il punto sulla campagna kiwi 2022 in Romagna è **Daniele Caroli**, titolare dell'omonima azienda agricola di Faenza. "Sul kiwi giallo G3® abbiamo prodotto 280 quintali per ettaro e la liquidazione è stata pari a 1,70 euro il chilo. Per l'Hayward®, invece, a fronte di 800 quintali in 2,5 ettari, ci sono stati riconosciuti 0,88 euro/chilo. Ritengo personalmente che il bilancio possa dirsi soddisfacente, considerando la campagna molto difficile dello scorso anno, tra



siccità, calibri piccoli e grande aumento dei costi di produzione e di trasporto. Credo anche che il kiwi sia ancora una coltura interessante, perché permette di ottimizzare anche la gestione della manodopera, dal momento che la cooperativa ci campiona tutta la partita raccolta".



LA PAROLA AI SOCI

MELE, UNA CAMPAGNA COMPLESSA

La campagna 2022 delle mele si è rivelata molto difficile, sia dal punto di vista produttivo, sia a livello di sbocchi internazionali (la guerra in Ucraina ha bloccato diversi mercati abituali). A fare il punto della situazione è **Stefania Kofler**, titolare della Società Agricola Apple di Nervesa della Battaglia (Treviso). “Abbiamo 6,5 ettari di meleto – spiega Kofler – e le liquidazioni, per il 2022, sono state all’insegna del mantenimento delle posizioni. La grandine ha infatti danneggiato un’alta percentuale dei nostri quantitativi e la siccità non ha favorito lo sviluppo di grandi calibri. Le liquidazioni, quindi, sono state mediamente più basse rispetto ad annate normali: per le Golden®, Cat. I mi sono stati riconosciuti 23 centesimi il chilo, alle Granny Smith® 27, alle Regal You (Candine®) 60, alle Pink Lady® 62. Forse dove ci aspettavamo risultati migliori era proprio da Pink Lady®, mentre per le altre varietà le liquidazioni hanno rispecchiato le nostre previsioni”.

più importante dell’intera annata, perché riguarda i maggiori quantitativi di ortofrutta commercializzati dalla cooperativa, sono Mirco Zanotti, Ernesto Fornari e **Mirco Zanelli**, rispettivamente presidente, direttore generale e direttore commerciale di Apofruit.

LE MELE



“Per quanto riguarda le mele – spiega Fornari – una delle referenze principali della nostra cooperativa, la produzione si è aggirata attorno ai 200.000 quintali, di cui l’80% in convenzionale e il 20% in biologico. In termini varietali primeggia il gruppo del club Pink Lady® con oltre 90.000 q.li e la nuova cultivar Joya®. È poi in costante crescita la varietà Regal’You® commercializzata con il marchio Candine®, di cui siamo unici licenziatari in Italia. Si conferma invece il progressivo calo della Fuji® a causa delle avverse condizioni produttive. A tutte queste si affiancano infine le varietà tradizionali, come Golden®, Granny Smith® e il gruppo delle rosse Stark®. La commercializzazione 2022/2023 si è protratta per tutto il mese di giugno in maniera più prolungata rispetto al solito. Abbiamo infatti dovuto affrontare una situazione che vedeva sui mercati quantità molto elevate di mele, dal momento che la produzione è stata abbondante in tutta Europa. Al contempo, tutte le zone di provenienza, da Trento alla pianura, hanno sofferto la grande siccità dello scorso anno, per cui calibri e colorazione spesso non

sono stati ottimali. Dalla seconda metà di marzo, comunque, c’è stata una ripresa in termini di consumo e richieste e abbiamo quindi terminato la maggior parte dei quantitativi durante la prima settimana di giugno, mentre con Joya® andiamo fino a fine luglio. Un commento a parte – prosegue Fornari – merita Candine®: è una mela molto interessante, che sta crescendo di anno in anno e di cui Apofruit è l’unica licenziataria in Italia per la produzione e la commercializzazione.

Candine® è una varietà molto appetibile essendo dolce e croccante, ha un’ottima conservabilità, è pronta al consumo da subito dopo la raccolta, è indicata a sostituire la Fuji® ed essere collocata sul mercato italiano ed asiatico.

Zanelli ha poi fornito i dati sulla liquidazione delle principali varietà cat. I 70+ : Pink Lady® 65 centesimi/kg. Emilia Romagna, 70 centesimi/kg. zona Trento; Joya® 54 centesimi/kg. Emilia Romagna, 60 centesimi/kg. zona Trento; Fuji® 51 centesimi/kg. Emilia Romagna, 55 centesimi/kg. zona Trento; Regal You® 55 centesimi/kg. Emilia Romagna, 59 centesimi/kg. Trento. Per le produzioni Biologiche cat I 65+ : Pink Lady® 117 centesimi/kg; Joya® 95 centesimi/kg; Regal You® 60 centesimi/kg; Inored® 58 centesimi/kg.

“Rispetto al 2021 – interviene Zanelli – la liquidazione è in calo di circa il 15%. Su questo dato pesano sia la grande produzione registrata a livello europeo, che ha generato una forte competizione, ma soprattutto i maggiori costi, quelli energetici

sostenuti per la conservazione, quelli su tutti i materiali di confezionamento ed i trasporti, subiti nella scorsa annata”.



LE PERE

“Il gruppo delle pere – riprende Fornari – rappresenta circa 66.000 quintali, con un 70% di convenzionale e un 30% in biologico. Rispetto alle aspettative iniziali i prezzi sono stati decisamente superiori, quindi la riteniamo sostanzialmente un’annata positiva. Senz’altro sarà migliore del 2023, visto che quest’anno non c’è praticamente prodotto. Le quotazioni sono state buone, peraltro, nonostante le pezzature siano state inferiori a causa della siccità”. Zanelli ha poi fornito i dati delle liquidazioni per le principali referenze. Per il convenzionale cat. I 60+ alle Abate Fetel® sono stati riconosciuti 0,88 euro/kg, alle Kaiser® 0,63 euro/kg, alle Falstaff® 1,03 euro/kg. e alle Conference® 0,60 euro/kg. Per il biologico, la Cat. I 55+ vede le Abate Fetel® a 1,10 euro/kg., le Kaiser® a 0,87 euro/kg, le Packams® a 0,93 euro/kg, le Conference® a 0,79 euro/kg.



PATATE ECIPOLLE

Ottime notizie arrivano dalla categoria delle orticole. “Le patate e le cipolle – conferma Fornari – hanno prodotto ottime performance. In termini di quantitativi parliamo di circa 200.000

quintali tra entrambe le referenze, con aumenti di valore rispetto al 2021 che si attestano tra il 10 e il 20% a seconda della specie. Nello specifico per il comparto patate, oltre alla valorizzazione della varietà DOP Primura® di Bologna che nonostante abbiano difficoltà di produzione ma che si colloca ad una liquidazione di 48 cent/kg, le altre cultivar beneficiano del valore aggiunto del programma del Selenio e della partecipazione della Cooperativa al Consorzio Selenella”.

“Ciò ha permesso – aggiunge Zanelli – di liquidare le Patate dell’ Emilia-Romagna a 41 cent./kg e quelle del Veneto a 38 cent/kg. Bene anche le cipolle, con la dorata convenzionale a 22 cent./kg, la bianca a 25 cent./kg. e la rossa a 26 cent./kg. Nel biologico, le patate si sono attestate sui 57 cent./kg le cipolle dorate su 52 cent./kg, le rosse e bianche sui 62 cent./kg.



GLI AGRUMI

“Nell’ambito degli agrumi – rileva Fornari – si ribaltano praticamente le consuete proporzioni tra convenzionale e biologico. In questo caso, infatti, la nostra produzione, proveniente principalmente da Basilicata e Calabria, è per l’80% Biologica, con 50.000 q.li di clementine, 20.000 q.li di arance, 7.000 q.li di limoni. La produzione di agrumi è cresciuta notevolmente negli ultimi anni sviluppando un calendario produttivo più completo che sta permettendo, da una parte di intercettare finestre di consumi da ottobre a mag-



LA PAROLA AI SOCI

PERE: NEL 2022 UN’OTTIMA ANNATA, PROSPETTIVE PESSIME PER IL 2023

È una campagna da incorniciare quella del 2022 per le pere. Lo stesso, purtroppo, non si potrà dire per il 2023. A spiegare perché è Giuseppe Gambarin, titolare dell’omonima azienda agricola di Castagnaro (Verona). “Nel 2022 – ha detto – abbiamo avuto una produzione abbondante e una qualità molto elevata. In convenzionale, sulla Cat. I le liquidazioni sono state 0,67 euro/kg per le Conference, 0,69 euro/kg per le Kaiser e 1,06 euro/kg per le Abate. Ho una produzione di 4,5 ettari di pere – continua Gambarin – ma, come è andata bene l’ultima annata, così sarà disastrosa la prossima. Tra la perdita di prodotto per le gelate tardive e soprattutto per la virosi che attacca il portainnesto di Cotogno, dovrò espianare circa 2 ettari di impianti. Coi tecnici Apofruit, mi sto confrontando per sapere se ci sono alternative per proseguire con la pericoltura”.



LA PAROLA AI SOCI

KIWI NEL LAZIO, BOOM PER IL G3®

Sull'andamento della campagna 2022 del kiwi nel Lazio fa il punto il socio **Eugenio Fini**, titolare dell'omonima azienda agricola di Aprilia (Latina). "Mediamente – spiega Fini – ci siamo trovati ad affrontare una maggiore disponibilità di

gio, ed ai produttori di assicurare anche una continuità di lavoro ai propri dipendenti. Ciò è molto importante in termini di reperimento di manodopera specializzata, sempre più difficile da trovare sul mercato. Per quanto riguarda la lavorazione del prodotto in vista della commercializzazione, questa avviene tutta all'interno del nostro stabilimento di Scanzano Jonico. Zanelli ha quindi fornito i dati sulle liquidazioni: Clementine ClemenRuby® 1,68 euro/kg. il bio, 1,05 euro/kg. il convenzionale, Clementine Caffin® 1,44 euro/kg. il bio, 0,91 euro/kg. il convenzionale, Clementine SRA 89® 0,97 euro/kg. il bio, 0,60 euro/kg. il convenzionale; Clementino comune® 0,65 euro/kg. il bio, 0,44 euro/kg. il convenzionale, Man-

prodotto rispetto al 2021. Questo fatto, unito alla congiuntura internazionale, ha fatto abbassare le quotazioni. In ogni caso, è comunque un bilancio abbastanza soddisfacente. Per la varietà precoce Green Light® biologica, con la quale difficilmente si realizzano grandi calibri, la liquidazione si è attestata sui 0,70 euro il chilo. Per l'Hayward bio, siamo riusciti a spuntare oltre 1 euro il chilo. Una performance eccellente l'ho ottenuta sul giallo G3®, che da quest'anno avrò biologico (l'anno scorso stavo ultimando la conversione, quindi mi è stato pagato come convenzionale). In questo caso, mi sono stati riconosciuti 1,86 euro il chilo, anche se va detto che ero al primo anno di produzione, quindi con poca disponibilità".

darino Tang Gold® 1,23 euro/kg. il bio, 1,02 euro/kg. il convenzionale. Per le arance: le Navelina® bio 0,62 euro/kg, le Fukumoto® bio 0,79 euro/kg, le Lane Late® 0,57 euro/kg, le Valencia® 0,70 euro/kg, le Tarocco® 0,77 euro/kg. Per i limoni, le diverse varietà si sono sempre attestate tra gli 0,80 e 1.05 euro/kg. In base al periodo di raccolta. "Il comparto degli agrumi – aggiunge Zanelli – complessivamente ha performato meglio dello scorso anno per i nostri produttori, in particolare su arance. I limoni sono risultati sostanzialmente stabili, ma sulle clementine quello che fa la differenza sono i periodi di raccolta e l'allungamento del calendario commerciale, che da anni stiamo mettendo in atto con i nostri produttori".

KIWI VERDE E KIWI GIALLO



"La produzione 2022 di kiwi verde – spiega Fornari – è stata leggermente inferiore rispetto al 2021 e si è attestata sui 170.000 quintali. L'inizio della campagna commerciale è stato pesante, con aspettative che andavano dai 0,30 ai 0,50 euro/kg., visti la qualità e i calibri danneggiati dalla siccità e la Grecia in piena produzione. Da metà marzo tuttavia la situazione è cambiata e il mercato è migliorato". E Zanelli aggiunge: "I prezzi di liquidazione sono andati da 0,80 a 0,96 euro/kg. per il convenzionale e da 1,13 a 1,22 euro/kg. per il biologico". "Per il kiwi giallo Zespri Gold® – conclude Fornari – auspichiamo naturalmente un suo ulteriore sviluppo futuro, essendo una specie che si conferma molto interessante per i nostri produttori che in un'annata così complessa hanno ottenuto grazie alla loro professionalità ed alla assistenza continua del nostro staff tecnico delle performance di Pack-out di prima categoria oltre l'82%. Le difficoltà produttive del 2022 hanno comunque ridotto i volumi conferiti a 165.000 quintali, in calo di circa il 15% rispetto al 2021. Le lavorazioni e le spedizioni sono terminate a fine gennaio il che ci indica che per coprire il divario con la produzione dell'emisfero sud ci sono ancora margini di crescita". "Le liquidazioni – interviene Zanelli – sono state comprese tra 1,60 e 1,70 euro/kg. per il convenzionale in funzione delle aree produttive e 1,75 e 1,92 euro/kg. per il biologico".

Il presidente Zanotti commenta infine: “Per la liquidazione invernale 2022 abbiamo registrato un aumento del prodotto conferito del +12,5% e una situazione congiunturale caratterizzata da instabilità geopolitica a livello internazionale, minori consumi, aumento dei costi dei carburanti, annata straordinariamente siccitosa. Come

cooperativa abbiamo sempre cercato, in questo contesto molto delicato, di non fare mai mancare il supporto tecnico in campagna ai nostri produttori. Ciò ha dato i suoi risultati, permettendoci di migliorare gli aspetti sia qualitativi sia produttivi. Inoltre – conclude – abbiamo anche adottato misure straordinarie per attuire

il più possibile l'impatto dell'incremento dei costi sulla base sociale, tenuto conto appunto della straordinarietà dell'annata 2022. Ritengo quindi, a fronte di queste premesse, che possiamo ritenere la liquidazione invernale 2022 di Apofruit una buona liquidazione, che ammonta a complessivi 53,7 milioni di euro”.

RINNOVO DEL CDA, MIRCO ZANOTTI RICONFERMATO PRESIDENTE

MANTENUTA LA PERCENTUALE DI RINNOVAMENTO ATTORNO AL 28%. ASSEGNATE ANCHE LE DIVERSE AREE DI COMPETENZA

Le recenti assemblee concluse il 3 Luglio hanno rinnovato il CdA di Apofruit che, riunitosi il 12 Luglio, ha rinnovato i vertici della cooperativa con **Mirco Zanotti** riconfermato alla presidenza fino al 2025.

Per la zona di Cesena-Longiano sono stati eletti: **Claudio Bartolini, Massimo Biondi, Gianni Muratori, Fausto Procucci, Roberta Rubboli, Marcello Zamagna, Mirco Zanotti, Lucia Cecchini** (nuovo) e **Riccardo Pedrini** (nuovo). Per Forlì-Ravenna-Imola-Faenza sono stati riconfermati consiglieri: **Gianluca Balzani, Martino Benzoni, Alberto Faggioli, Daniele Golinucci, Dario Foschini, Roberto Zardi**. Per la zona Veneto entra per la prima volta **Valentino Montagner**. Per Bologna e Modena ci sono: **Roberto Stanzani, Davide Tinti, Massimo Rigatieri** (nuovo) e **Lorenzo Martignoni** (nuovo). Per la zona Lazio sono stati riconfermati: **Davide**

Campoli, Andrea Contarino, Flavio Mancini, Maurizio Panzarini. Per il Metaponto e la Calabria sono consiglieri: **Saverio Filippelli, Nicola Serio e Donato Antonio Sabato** (nuovo). Per la Puglia entrano per la prima volta **Pasquale Barrasso e Adriano Cascavilla**. “Ringrazio il CdA – commenta il rieleto presidente Zanotti – per la fiducia accordatami. In questa occasione, purtroppo, si è dovuto tenere conto della tendenza, comune a tante realtà che operano in agricoltura, della sensibile riduzione della base sociale, soprattutto per questioni anagrafiche. La commissione, come illustrato nelle assemblee, ha dovuto compiere scelte non facili e il CdA è passato da 37 a 29 consiglieri. Al contempo, è stata mantenuta la rappresentanza da tutti i territori in cui è presente la cooperativa e continuato a proporre un utile quanto doveroso rinnovo all'interno del CdA. La nota positiva riguarda la tenuta sostanziale

della superficie coltivata dai soci Apofruit che si mantiene piuttosto costante, attorno ai 10.000 ettari complessivi. Un sentito ringraziamento a tutti i consiglieri uscenti per il loro contributo e a coloro che hanno dato disponibilità ma non sono stati inseriti nella lista del cda”. Sono inoltre stati nominati i consiglieri delegati, punti di riferimento dei soci nelle diverse aree, che sono: **Balzani Gianluca** per la zona di Forlì-Faenza e Imola; **Benzoni Martino** per la zona di San Pietro in Vincoli-Rusci-Piangipane e Lavezzola; **Mancini Flavio** per la zona del Lazio e Campania; **Serio Nicola** per la zona della Basilicata-Calabria e Puglia. Per le zone dell'Emilia e del Triveneto il referente per i soci è stato riconfermato il Sig. **Vitali Vittorio** a cui sono state attribuite specifiche deleghe. Per le zone di Cesena, Longiano, Sicilia e Calabria il referente per i soci sarà il Presidente **Zanotti Mirco**.

Gia poco più di una settimana dopo gli eventi del 16 e 17 maggio scorsi,

che hanno visto vaste zone della Romagna essere devastate dal maltempo e dall'erosione della rete idrografica locale, Apofruit ha organizzato un consiglio d'amministrazione straordinario per deliberare alcune importanti azioni di sostegno ai propri soci colpiti dall'alluvione. Si tratta peraltro di iniziative che riguardano, nello specifico, circa un migliaio di aziende agricole per 2.700 ettari di terreno, tra l'Imolese e le province di Ravenna e Forlì - Cesena.

“La prima misura che abbiamo deciso di mettere in campo – spiega il presidente di Apofruit, **Mirco Zanotti** – è consistita in un acconto straordinario, pari al 90% del totale, di tutte le produzioni invernali. Entro la fine di maggio, anziché ai primi di luglio, i soci interessati si sono trovati già sul loro conto corrente quanto gli spettava.



Per Apofruit, questo è stato un impegno che si è aggirato complessivamente sui 5 milioni di euro. Ma non solo: è stato deliberato che anche per tutto il 2023 gli acconti sui conferimenti per i soci colpiti dall'al-

ALLUVIONE IN ROMAGNA, APOFRUIT VARA UN PIANO DI AZIONI STRAORDINARIE

ACCONTO STRAORDINARIO ANTICIPATO SULLE PRODUZIONI INVERNALI E CONTRIBUTI SUI NUOVI IMPIANTI: MISURE PER 7 MILIONI DI EURO

luvione saranno nell'ordine del 90%, anziché del 60/70%”.

C'è poi un'altra importante azione approvata nel medesimo CdA. Zanotti infatti continua: “Per chi ha gli impianti danneggiati e intende quindi ripiantare, proponiamo due diverse formule, per le quali la nostra cooperativa ha stanziato 1 milione di euro su ciascuna. La prima riguarda un contributo del 25% a fondo perduto sull'investimento a carico del produttore, che come noto è già coperto al 50% da fondi OCM (il produttore dovrebbe quindi pagare il restante 50% dell'investimento, ma Apofruit lo dimezza ulteriormente riconoscendo un ulteriore 25% oltre al 50% dell'OCM, ndr). La seconda opzione – continua Zanotti – prevede che Apofruit garantisca interamente il 50% che dovrebbe pagare il produttore, proponendo poi allo stesso un piano di rientro spalmato su 8 anni e così suddiviso: i primi tre anni nulla, dal quarto all'ottavo anno il rimborso del 20% ogni anno. In questo modo, anche chi ha problemi di garanzie verso gli istituti di credito, può essere sostenuto completamente dalla cooperativa nel

fare le ripiantumazioni e quindi nel provare a ripartire”.

Il direttore generale di Apofruit, **Ernesto Fornari**, aggiunge: “Crediamo che sia il momento della resilienza, ovvero di investire per fare in modo che non scendano le superfici che fino a poco tempo fa erano destinate all'ortofrutta e a produzioni di eccellenza. Oltre alle misure prese dalla cooperativa sul piano finanziario, saranno intensificati inoltre il supporto e l'attività di consulenza ai soci, attraverso il nostro personale tecnico più qualificato”.

TASSO D'INTERESSE

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30.05.2023, considerato l'andamento generale dei tassi ha deliberato di definire il tasso sul prestito sociale, con decorrenza dal 01.07.2023, come segue:

Prestito libero:

1,00% lordo - 0,74% netto

Prestito vincolato:

3,00% lordo - 2,22% netto

L'IMPIEGO DI **MATERIALI PLASTICI** NEL SETTORE AGRICOLO TRA CONSUETUDINE E NUOVE OPPORTUNITÀ

A cura di **Gianni Ceredi, Giacomo Fava e Raffaele Rossi**

Nelle pagine tecniche di questo numero di Apofruit notizie riportiamo una sintesi di un progetto, di cui la nostra azienda è stata capofila, denominato STEP, ovvero “Strategie per la riduzione e la razionalizzazione delle Plastiche nella filiera ortofrutticola”. Il progetto, finanziato dal piano di sviluppo rurale della Regione Emilia Romagna, ha visto completare le diverse azioni nei tempi previsti ed i risultati sono stati presentati in anteprima in occasione dell’ultima edizione di Macfrut 2023. Il contesto generale sappiamo essere particolarmente incentrato su questioni relative alla sostenibilità ambientale, il lavoro condotto ha cercato pertanto di of-

fruire un contributo, affrontando la tematica sia sul fronte dell’attività agricola primaria che su quello del confezionamento e del packaging dei prodotti ortofrutticoli. Come doverosa premessa, cerchiamo di portare qualche elemento di chiarezza sulla terminologia che adoteremo e sul contesto in cui stiamo operando. Quelle che genericamente definiamo plastiche rappresentano materiali costituiti da polimeri derivati dal petrolio che, nelle numerose varianti, condividono peculiarità che ne hanno sancito uno straordinario successo ed un’ampia diffusione. Le plastiche sono infatti resistenti ad agenti chimici e fisici, leggere, inerti, ottime isolanti termici ed elettrici, deteriorano lentamente e sono

relativamente economiche da produrre. Ogni anno circa 270 milioni di tonnellate di greggio (4% della produzione mondiale) viene trasformato in plastiche, la cui sostenibilità ambientale è da tempo oggetto di attenzioni e specifiche normative conseguenti sia ai lunghissimi processi di degradazione che esse richiedono, sia all’irresponsabilità dei comportamenti umani che continuano ad ignorare la centralità del processo di riciclo. In un’economia circolare la triangolazione tra consumatore, autorità locali, ed industrie del settore è strategica e determinante, ma incontra sistematicamente diversi ostacoli. Un buon punto di partenza è sicuramente rappresentato dalla consapevolezza che le



plastiche uniscono efficienza ed efficacia, ma detengono un potenziale inquinante elevato e durevole se disperse nell'ambiente. Un sistema pubblico e privato, supportato da specifiche normative e integrato in maniera tale da consentire il riconoscimento delle materie plastiche ed il loro recupero, costituisce passaggio cruciale. La possibilità di riciclare tali materiali, di offrire loro nuova vita in un contesto di sostenibilità economica, potrebbe chiudere un virtuoso cerchio. Il progetto STEP ha posto la propria attenzione sull'impiego dei materiali plastici in fase di coltivazione con due specifiche attività condotte dall'azienda sperimentale Martorano 5 e dall'Università di Bologna, rispettivamente su film per pacciamature con plastiche tradizionali, confrontate con materiale biodegradabile/compostabile, e sul processo di recupero e riutilizzo delle reti ormai ampiamente utilizzate per la protezione da agenti atmosferici (grandine) e da agenti biotici (insetti). L'impiego di pacciamature con materiali più sostenibili è stato affrontato sia con prove di campo, per testarne le caratteristiche tecniche, sia con una dettagliata analisi dei costi. I risultati emersi hanno dato conferma che le alternative alla plastica dal punto di vista tecnico sono in grado di garantire medesime prestazioni assicurando resistenza e durevolezza comparabili con gli standard. L'indagine sui costi ci restituisce una sostanziale parità, imputabile soprattutto all'aumento dei prezzi dell'LDPE (polietilene a bassa densità), ma in condizioni di normalità le pacciamatu-

re biodegradabili/compostabili sono tuttora esposte ad un maggiore aggravio di costi. Relativamente alle reti protettive, la plastica tradizionale (in particolare L'HLDPE) resta per versatilità il materiale privilegiato. Sono infatti richieste prerogative di durata, resistenza, porosità, colore che al momento solo tale materiale sa offrire. È ovvio che in tale contesto la filiera del recupero, del riciclo e della trasformazione in semilavorati da utilizzare come materie prime, assume un ruolo determinante. Le reti di materiale plastico costituiscono una matrice estremamente disomogenea che andrebbe risa-



nata da numerose componenti che ne alterano l'integrità (terra, foglie, frutti, insetti, residui di fitofarmaci ecc..). Il progetto STEP, tuttavia, ha evidenziato le elevate potenzialità delle reti di buona qualità ad essere introdotte in processi di riciclo virtuosi in grado di generare materiali di un certo pregio.

La parte del progetto STEP che ci ha visti maggiormente coinvolti e partecipi è stata quella relativa al settore del packaging nel cui ambito contendono questioni non semplici da conciliare. I materiali che compongono i packaging devono necessariamente garantire la salubrità del contenuto preservandone l'integrità fino ad estenderne

temporalmente l'edibilità, cioè il consumo. Oltre alla robustezza, permeabilità e trasparenza, le nuove tecnologie stanno lavorando anche su materiali "intelligenti" in grado di controllare o modificare il micro ambiente circostante, al fine di condizionare temporaneamente i processi che portano al deperimento del contenuto. Il packaging tuttavia rappresenta anche un elemento fortemente caratterizzante: un prodotto, la grafica, il colore, la forma servono al consumatore per contraddistinguere una merce. Ogni anno in Europa i rifiuti di imballaggi di natura plastica superano i 15 milioni di ton-



nellate, la maggior parte delle quali finisce in discarica o viene incenerita, costituendo una vera emergenza ambientale. Il nostro paese fortunatamente è tra i più virtuosi del vecchio continente, destinando al circuito del riciclo quasi il 70% dei rifiuti prodotti. Tale virtuosismo è parzialmente inficiato dalla grande eterogeneità dei materiali plastici, spesso confusi tra loro e in taluni casi assemblati nei cosiddetti "poliaccoppiati", ottimi per garantire la conservazione dei cibi ma difficilmente riciclabili. Il clima sociale orientato ad allentare la pressione ambientale sta spingendo la distribuzione, i consumatori e i legislatori a porre dei rimedi, ma le insidie



sono sempre in agguato e vanno riconosciute e superate, non con proclami ideologici, ma con i fatti, la ricerca, la validazione di tecniche, la sostenibilità economica ed una sana ripartizione dei costi richieste da una doverosa transizione ecologica.

È importante avere ben chiaro il concetto di biodegradabilità e di compostabilità dei materiali che si impiegano, così come la natura della loro origine (idrocarburi o biomasse). La biodegradabilità riguarda tutti i materiali organici i quali, attraverso processi enzimatici operati da microrganismi, vengono ricondotti ad elementi minerali, acqua e anidride carbonica. Il processo di compostaggio fa parte del percorso di biodegradabilità e ne costituisce una tappa intermedia in quanto subisce una disintegrazione che deve essere rapida e compatibile con i tempi di trattamento industriale. Il materiale compostato deve apparire visivamente indifferenziato e privo di inquinanti. Il riconoscimento dei prodotti compostabili viene sancito da una certificazione che garantisce al prodotto la conformità alla norma UNI EN 13432. Le plastiche polimeriche derivate dal petrolio hanno un'ampia gamma di alternative, definite col termine di "bio" plastiche comprendenti, materiali che, in parte o nella loro totalità, sono composti da molecole di natura vegetale (amido, cellulosa, derivati del mais e della canna da zucche-

ro ecc...). Associare, tuttavia, in maniera stringente una Bio plastica ad un concetto di rapida biodegradabilità e compostabilità industriale, non è corretto. Aziende come la nostra hanno spesso la necessità di affrontare cambiamenti importanti, e sul fronte del packaging vi è la convinzione di dovere sostenere l'evoluzione della tecnica, specie se il beneficio è ad appannaggio di tutta la comunità. Dal punto di vista tecnico, tuttavia, non vi è nulla di scontato. Governare materiali non plastici significa gestire diversamente i volumi e i maggiori spazi di stoccaggio che si rendono necessari; significa modulare diversamente i tempi di stoccaggio e di approvvigionamento dei materiali che per loro natura deteriorano più rapidamente; significa condizionare gli spazi di stivaggio dei materiali evitando condizioni termometriche anomale. Quando poi si passa alle linee di lavorazione, la gestione di materiali filmanti compostabili implica la necessità di lavorare in condizioni termiche specifiche. Fuori da questi limiti la resistenza meccanica dei materiali viene compromessa, con frequenti interruzioni delle linee di lavorazione e conseguente aggravio di costi. I filmanti compostabili spesso non garantiscono le medesime performance in termini di shelf life e resistenza temporale, così come quelli impiegati per le flopaccature che impongono ridotte velocità

di lavorazione, oltre ad essere meno appariscenti e resistenti. Anche una banale etichettatura con materiale compostabile può rappresentare un'insidia quando umidità e radiazione solare, scolorendo la descrizione riportata, compromettono l'accettabilità commerciale del prodotto che viene "reso" alla centrale di confezionamento. L'operatività delle strutture che conservano e confezionano prodotti ortofrutticoli viene inoltre va incontro sempre più frequentemente a richieste relative all'impiego di materiali di natura compostabile, che nella forma e nella descrizione del cliente hanno connotati stringenti non negoziabili sia nell'aspetto che nel costo. Questa rinnovata e necessaria sostenibilità genera inevitabilmente dei costi la cui distribuzione non appare perequata in alcun modo lungo la filiera e resta in buona parte a carico di chi fornisce il bene primario (ortofrutta). Per ultimo - ma non per importanza - va sottolineato il fatto che spesso la disponibilità tanti materiali e la relativa miscelanea di questi, talvolta, stenta a rientrare in circuiti di riciclo e di compostaggio virtuosi generando una dispersione di imballaggi che oltre ad incrementare la quota di "indifferenziato" riduce la resa dei processi stessi di compostaggio.

1 Prove di campo: valutazione pacciamature e alternative

2 Macchina filmatrice

FITOPLASMOSI E BATTERIOSI NELLA COLTURA DEL PERO

a cura di **Paolo Caramori**

Nelle ultime annate, i frutteti di pero del Nord Italia vedono una recrudescenza di fitoplasmosi e batteriosi, patologie che spesso portano alla morte delle piante fruttifere e al successivo espianto di interi appezzamenti in breve tempo. Le fitoplasmosi sono causate da minuscoli organismi unicellulari (0,5-1 micron) che vivono nei vasi linfatici e determinano alterazioni funzionali e morfologiche agli organi vegetativi, specialmente in giovane età, sino a provocare la morte delle piante. La "Pear Decline" o "Moria del pero", fitoplasmosi provocata da *Candidatus Phytoplasma Pyri*, si manifesta con un lento deperimento della pianta. I primi sintomi si notano a livello cromatico delle foglie, che assumono un colore giallo/dorato a cui segue un forte arrossamento della vegetazione in generale. Accanto a questi sintomi troviamo sotto la corteccia, a livello del punto d'in-



nesto, un imbrunimento con conseguente ostruzione e degenerazione dei vasi linfatici. Le prime piante sintomatiche si trovano da fine agosto a ottobre inoltrato; nella primavera seguente queste presentano generalmente una vegetazione stentata con germogli corti e foglie più piccole di colore verde chiaro.

Le varietà più colpite sono Carmen®, William®, Max Red Bartlett® e Abate Fetel® innestate su portainnesti cotogni, assai sensibili alla patologia; franchie e simili sono invece portainnesti molto tolleranti. La trasmissione può avvenire tramite moltiplicazione vegetativa di materiale infetto, ma soprattutto è provocata dall'insetto *Cacopsylla Pyri* mediante le sue punture di alimentazione. La difesa nei confronti di questo insetto molto diffuso nei pereti ha un ruolo fondamentale, con programmi per mantenere bassa la popolazione specialmente nei primi 6/7 anni di impianto. Un'altra grave patologia è il "Colpo di fuoco batterico", una batteriosi causata da *Erwinia Amylovora*, che interessa tutto il pero: foglie, fiori, frutti, fusto e rami. Normalmente alla ripresa vegetativa si osserva avvizzimento e annerimento dei mazzetti fiorali oppure, dopo l'allegagione, imbrunimento e disseccamento dei frutticini. I germogli in attiva



crescita infetti mostrano avvizzimento e il caratteristico ripiegamento

a pastorale dell'apice. Gli organi colpiti assumono una colorazione bruno nerastra. L'infezione nella sua progressione va a colpire rami, branche e tronco causando cancri corticali; che possono portare al disseccamento dell'organo colpito fino a causare la morte della pianta.

La lotta al Colpo di fuoco batterico è basata principalmente sulla scelta di materiale sano. Il monitoraggio del territorio è determinante per individuare precocemente i focolai su cui intervenire tempestivamente per eliminare fonti di infezione. La difesa da questa batteriosi, anche se non risolutiva, segue sia la strada agronomica, sia quella chimica e microbica. L'intervento agronomico efficace è l'immediata asportazione delle parti colpite, tagliando almeno 30 cm al di sotto del punto di infezione. Il materiale asportato deve essere distrutto tramite bruciatura al di fuori del frutteto; al termine delle operazioni è necessario disinfettare gli attrezzi. Per la difesa chimica si utilizzano Sali di rame, Acibenzolar-s metile e microrganismi antagonisti come il *Bacillus Subtilis* e il *Bacillus Amyloliquefaciens*. L'andamento endemico della malattia obbliga alla massima attenzione vivaisti, frutticoltori, tecnici e servizio fitosanitario regionale.

1 Moria su Pera William da fitoplasmi

2 Germoglio colpito da Erwinia

DRUPACEE, DAL METAPONTO IL RESOCONTO DI UN'ANNATA NO



È un bilancio decisamente negativo quello che arriva dai soci del Metapontino per quanto riguarda le drupacee. A fare il punto per pesche, nectarine e albicocche è il tecnico Apofruit **Claudio Modarelli**, che spiega: “A causa della prolungata ondata di maltempo, in questa annualità non si è potuto parlare di vere e proprie operazioni colturali, ma di rubare l’attimo o il giorno, se non l’ora, per svolgere attività in campagna. In parte ci siamo comunque difesi per quanto concerne le problematiche fitosanitarie, ma non abbiamo potuto fare nulla per le fitopatie ambientali, come il fenomeno del cracking su varietà in raccolta o in maturazione, specialmente per quanto riguar-

da nectarine e albicocche. Tali eventi hanno causato un calo produttivo tra il 20 e il 30% rispetto alla norma”. Modarelli ha poi concluso: “Vorrei condividere una riflessione personale: le stagioni, da 4, sono diventate 2. Questo ci deve fare riflettere, in ottica futura, sia sulle scelte varietali, sia sull’installazione di sistemi di difesa attiva per proteggere le medesime colture. Su questi temi come cooperativa stiamo già lavorando, attraverso le liste varietali che vengono approvate di volta in volta dall’Ufficio Tecnico e Commerciale di Apofruit”. **Giacomo Mastrosimini**, referente della cooperativa per le ciliegie pugliesi, ha aggiunto: “La campagna 2023 si è conclusa nei primi giorni di luglio con la raccolta delle

varietà tardive ed è stata una delle più colpite in assoluto dal maltempo. Mi riferisco soprattutto alle piogge. Credo che stiamo assistendo a una vera e propria tropicalizzazione del clima, un fenomeno col quale, ci piaccia o no, dovremo sempre più imparare a convivere. Premesso questo, a causa di tali eventi abbiamo registrato uno spacco di oltre il 50% sulle cultivar precoci, come Giorgia® e Bigarreaux®. Sul Ferrovia®, i danni sono stati di oltre il 30%. Alla fine, la produttività è stata di circa un quarto rispetto al 2022. Non bastasse, è stato molto accentuato il problema *Drosophila Suzukii*, visto che nonostante i trattamenti si è creato l’ambiente ideale per la sua proliferazione: umidità eccessiva e clima fresco”.



In Sicilia, presso diverse aziende socie della cooperativa, si continuerà a produrre anche durante tutta l'estate. La conferma arriva da **Alfonso D'Aquila**, responsabile d'area per Apofruit. "La produzione di orticole in Sicilia - spiega D'Aquila - è sempre stata calendarizzata per 12 mesi l'anno. I quantitativi più importanti, tuttavia, sono sempre stati prodotti tradizionalmente da ottobre a maggio, in ragione anche della produzione proveniente dalle altre regioni. Mentre, fino a qualche anno fa, si lasciavano riposare i terreni, eseguendo pratiche come la solarizzazione per sterilizzarli, oggi, considerando che si coltiva soprattutto fuori suolo (su fi-

LA SICILIA TIRA DRITTO E PROGRAMMA **UNA MAGGIORE PRODUZIONE ANCHE IN ESTATE**

ALFONSO D'AQUILA: "QUESTA SCELTA È FATTA ANCHE NELL'OTTICA DI DARE MAGGIORI GARANZIE ALLA MANODOPERA SPECIALIZZATA"

bra di cocco), la produzione può continuare anche nei mesi più caldi, durante i quali, tutto sommato, la domanda è aumentata, in particolare per i pomodori.

Nel contempo, viste le difficoltà nell'approvvigionamento di manodopera specializzata, c'è la necessità di garantire un'attività più continuativa anche a chi lavora nei campi. Non dimentichiamo, infatti, che casi come il cosiddetto

cato sia di organizzazione interna, anche nell'estate 2023 implementeremo l'inversione di tendenza che abbiamo già avviato negli ultimi anni per questa stagione, soprattutto per le produzioni biologiche, e andremo a produrre maggiori quantitativi di orticole, specialmente pomodori. In particolare, ci concentreremo sulle tipologie Ciliegino, Piccadilly e Datterino, passando da 400 a 1.500 quintali. Numeri, quindi, che rimangono decisamente più limitati rispetto al resto della stagione, ma che segnano tuttavia una decisa inversione di tendenza rispetto a quanto avveniva normalmente fino a qualche anno fa".

Infine, D'Aquila sottolinea: "Anno dopo anno, la nostra produzione estiva di orticole cresce di un 10-15%. La grande maggioranza, peraltro, è biologica".



"Bonus 110" dell'edilizia, hanno contribuito a strappare tanta manodopera anche al settore primario".

D'Aquila quindi prosegue: "Viste le esigenze sia di mer-

PORTAINNESTO BOUNTY® NEL KIWI: ESPERIENZE SU HAYWARD

a cura di **Fabio Marocchi**

I primi frutteti reimpiantati su “moria” sono stati messi a dimora nel 2016. Presso i nostri associati le prime piante risalgono al 2021. Le esperienze maturate sono state fatte su diverse varietà, in particolare Hayward, G3® e AC459-11.

Le varietà “Chinensis” (G3® e AC 459-11) si adattano meglio al portainnesto Bounty®, ma anche il verde Hayward sta rispondendo molto bene, con ottima vigoria e produttività. La differenza principale tra va-

duttori frutteti alla 6° foglia e abbiamo notato ottime produzioni in termini quantitativi e qualitativi su diverse varietà. Abbiamo visto in particolare dell’Hayward reimpiantato su moria, molto produttivo e impressionante per la qualità della frutta. La vigoria della pianta era eccezionale, con foglie ben distese nonostante la stagione particolarmente secca. Possiamo confermare che, quanto visto nel 2022, era così anche nel 2021 e nel 2020 sulle stesse piante.

gli enormi vantaggi in termini di tolleranza alla moria, la produttività espressa anche su Hayward, la qualità e il risparmio idrico finale giustificano ampiamente il costo e la sostituzione di alcune piante nel corso del primo anno.

Le difficoltà produttive su Hayward degli ultimi anni (scarsa produzione e mancanza di calibro) legato ai cambiamenti climatici e all’età dei frutteti, ad oggi sono mitigate dal portainnesto Bounty®, dove nonostante le difficoltà sopra citate del primo anno, nel tempo si è notata una espressione della vigoria e della produttività come su piante di molti anni fa. Questo ci dà una forte speranza nel reimpiantare Hayward con portainnesto Bounty® anche su moria e la possibilità di tornare a livelli produttivi soddisfacenti e costanti nel tempo. Le prove in merito comunque continuano e sarà data nuovamente informazione sugli esiti del prosieguo della sperimentazione.



rietà a polpa gialla e Hayward si ha nel primo anno d’impianto, dove Hayward è più lenta nel partire, ma riesce a fare molta radice. Il secondo anno, la pianta è esplosiva. Essa riesce a sviluppare uno sviluppo vegetativo molto importante, tanto da poter produrre qualche frutto nell’anno successivo. Nelle Chinensis, invece, la parte vegetativa segue fin da subito l’accrescimento della radice. Nel mese di settembre 2022 abbiamo visitato con diversi pro-

Un altro aspetto positivo del portainnesto Bounty® è il risparmio idrico, che può essere stimato intorno al 20%, mantenendo il calibro e la qualità della frutta. In base a quanto visto fino ad oggi, esso permette di raggiungere uno o due calibri superiori rispetto al portainnesto “hayward” o “bruno”, con un forte risparmio d’acqua.

Le difficoltà d’innesto e la percentuale di perdita di alcune piante al primo anno d’impianto sono fisiologiche, tuttavia

1 A sinistra Hayward su Bounty® 5° foglia. A destra Hayward 5° foglia



Viale delle Cooperazione, 400
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy
T. +39 0547 414111 | F. +39 0547 414166
www.apofruit.it | info@apofruit.it

